

Trieste
Il Papa:
«Basta con i nazionalismi»

DAL NOSTRO INVIATO
ALCESTE SANTINI

TRIESTE. La larga presenza della popolazione triestina a cui si sono aggiunti molti sloveni, croati, armati dai rispettivi paesi d'origine, tutti convenuti nella Piazza dell'Unità d'Italia per ascoltare il Papa, è stata la migliore risposta al tentativo di dividere e, quindi, di turbare la cerimonia compiuta da giorni dalle forze che fanno capo alla «Lista per Trieste» ed al Msi. Forze che hanno cavalcato il nazionalismo, durante le recenti campagne elettorali, ed in vista delle elezioni amministrative del prossimo giugno a Trieste, reclamando che il Papa dovesse parlare solo italiano. Invece, durante la messa all'aperto in lingua italiana, ha salutato i croati e gli sloveni nelle loro lingue. Erano stati fatti acquistare, persino, diecimila fischietti da queste stesse forze, ma, ieri, non sono stati usati e tutto si è svolto in modo ordinato. Né hanno preso corpo altre iniziative, preannunciate attraverso la stampa da gruppi anarchici, «Germinal», suscitando allarme nella polizia, rivolte ad accusare il Papa di «falso pacifismo» e di appoggiare il nazionalismo croato contro quello sloveno e serbo. Alcuni giornali hanno scritto, persino, che a Trieste infuriava la bora e, invece, il mare era calmo e c'era il sole anche se il clima era tiepido. «Reagite con fermezza - ha detto ieri Papa Wojtyla - a ciò che tenta di dividervi e di ostacolare la convivenza tra i vari gruppi etnici». E ancora: «Sottraietevi alla tentazione di trasformare l'amore patrio in un esagerato nazionalismo, al rischio di far coincidere la difesa della propria identità con l'esclusione di quella altrui». Ha, inoltre, esortato la città di Trieste ad essere la «patria del dialogo, centro di raccordo e di stimolo per la costruzione della nuova Europa». Un concetto illustrato al mondo della cultura all'Università di Trieste, dove il Papa è stato accolto dal rettore, prof. Giacomo Borso, e dal prof. Abdul Salam, di religione musulmana che da anni lavora nell'ateneo nel cui Centro Internazionale di Fisica Teorica e di Matematica Genetica lavorano scienziati di diverse nazionalità e fedi. Un orientamento che il Papa ha riproposto nel tardo pomeriggio quando ha incontrato la cittadinanza di Gorizia in Piazza della Libertà. Il Papa ha ricordato che una città di frontiera «può facilitare la tolleranza, la comprensione e l'accoglienza, ma può anche indurre alla chiusura ed al rifiuto dell'altro». Di qui l'invito a Gorizia perché sia un crocevia di molteplici popoli e tradizioni, un segno visibile di unità e di dialogo. Ma il discorso sull'urgenza di «rinsaldare l'unità di intenti di tutte le componenti della Regione per ricercare insieme il vero bene comune» ha assunto un rievocante significato politico allorché il Papa ha parlato, al Teatro Verdi, agli amministratori ed ai cittadini politici. Di recente - ha esordito con evidente riferimento alle posizioni della Lega Nord, della Lista per Trieste ed al Msi - «si sono registrate alcune richieste di maggiori autonomie locali sia in Friuli che in Venezia Giulia, sollecitate anche da una diffusa involuzione economica che si avverte, per motivazioni diverse, in tutto il territorio regionale». Ma, in questo particolare momento ha sottolineato - gli amministratori devono, innanzitutto, operare per il bene comune e dare di importanza di prim'ordine la moralità, chiarezza, Ed, alludendo al fenomeno delle tangenti che riguarda non soltanto il Comune di Milano, ha aggiunto: «Da colui che amministra ci si attende un'impostazione di vita personale e familiare rigorosamente esemplare perché deve essere ben consapevole di svolgere un servizio a favore della comunità, un servizio che lo impegna a preoccuparsi specialmente delle fasce più deboli e bisognose». Il Papa si è fatto, poi, interprete della crescente «disoccupazione giovanile» che anche in quest'area si registra (11 mila posti in meno), dei «flussi di emigranti che giungono qui come in altre Regioni, rincorrendo un miraggio di libertà e di lavoro che non di rado si rivela effimero e deludente». Giovanni Paolo II è ritornato, come il giorno prima quando ha incontrato i lavoratori del porto di Trieste, sul problema del lavoro, ampiamente trattato il primo maggio a Pordenone di fronte ai lavoratori ed agli imprenditori della Zanussi largamente controllata da capitali svedesi. «Il lavoro non va mai considerato semplice merce». Il Papa, però, ha osservato che è necessaria «una riflessione nuova anche per la Chiesa» per ridefinire il rapporto tra lavoratori ed imprenditori che non può mai sminuire l'uomo e la sua dignità.

La base Nato torna operativa ufficialmente per pochi giorni il tempo necessario ad una mega-esercitazione

Arrivano i missili Patriot Comiso ritorna in piazza

Ieri pomeriggio i «Patriot» nella base Nato di Comiso in provincia di Ragusa. Le batterie di missili olandesi piazzate nella struttura, che prima degli accordi tra Reagan e Gorbaciov ospitava i missili nucleari Cruise, secondo fonti ufficiali dovrebbero solo partecipare all'esercitazione Nato «Dragon Hammer». A Comiso intanto sale la tensione. Oggi prima manifestazione pacifista. Sabato un corteo di protesta.

WALTER RIZZO

COMISO (Ragusa). Soffiano di nuovo i venti di guerra sulla base Nato di Comiso, a pochi chilometri da Ragusa. Ieri, nel primo pomeriggio, sono arrivate nella base le venti batterie di missili antimissile «Patriot», i leggendari razzi che lo scorso anno fecero letteralmente a pezzi, nei cieli del Golfo, gli «scud» di Saddam Hussein. Lungo le stradine tagliate tra i campi di Comiso e Vittoria si sono alternate per tutto il pomeriggio lunghe file di camion dell'esercito olandese che trasportavano, oltre ai missili e le rampe di lancio,

Manifestazione dei pacifisti Tra la gente il timore che la Sicilia venga nuovamente militarizzata

base di Cosimo, per qualche giorno, ridiventa «operativa», dopo la partenza dei 120 Cruise che proprio a Comiso avevano la loro «tana». I missili «Patriot» sono stati trasportati in Sicilia dalla nave statunitense «strong american» che li aveva caricati, insieme agli autocam e gli altri mezzi del reparto della Rna, dal porto di Bremer in Germania il 23 aprile. La nave aveva attraccato alle dieci di ieri al pontile Nato del posto militare di Augusta. Il primo contingente ha lasciato la città megaliese poco dopo le dodici e trenta. Uno dopo l'altro sono partiti i vari gruppi di automezzi diretti verso la base di Magliocco. Gruppi di venti o trenta camion Mercedes, coperti dai teloni mimetici sotto i quali si intuivano le forme delle rampe di lancio, hanno paralizzato per alcune ore il traffico sulla statale Siracusa-Catania e sulla Catania-Ragusa. Uno dopo l'altro i convogli sono entrati nella base di Comiso da uno dei cancelli secondari, inghiottiti dalla nebbia che co-

privava tutta la zona. Alcuni giorni prima erano giunti in aereo, nella base di Sigonella, gli specialisti dell'aeronautica militare olandese addetti alle rampe dei patriot. A Comiso intanto sale la tensione. Già questa mattina alle dieci, le organizzazioni pacifiste siciliane hanno indetto il primo presidio di protesta davanti alla base di Magliocco. Come ai tempi dell'arrivo dei Cruise in Sicilia, i pacifisti si recheranno davanti ai cancelli della base per protestare contro la militarizzazione della Sicilia. Sabato sarà la volta dell'amministrazione comunale di Comiso. Una grande manifestazione pacifista che attraverserà le vie del paese per concludersi in Piazza Fonte Diana. «Noi speriamo che sia vera la giustificazione che il governo ha dato per l'arrivo di questi missili sul nostro territorio - dice Salvatore Zago, il sindaco di Comiso che guida un monocolore del Pds - ci hanno detto che si trattava di un'e-

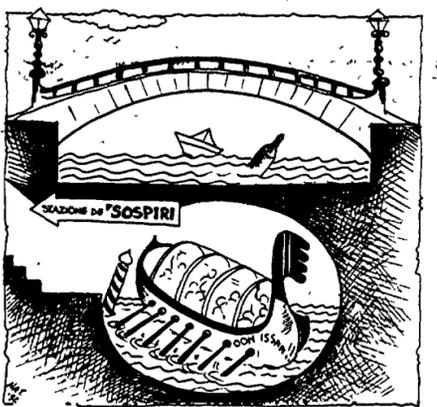
sercitazione programmata da tempo e che non vi è alcun legame tra l'arrivo dei patriot e l'acquisto della tensione internazionale. Il nostro timore è che questi missili però restino a Comiso. Si temerebbe così ad un'utilizzo militare della base di Magliocco. Abbiamo indetto una manifestazione, sia per protestare contro questo possibile utilizzo, sia per chiedere conforto alla militarizzazione della Sicilia e del Mediterraneo. Non crediamo che la nostra isola debba diventare un'avamposto militare contro i paesi del Nord Africa, ma siamo invece convinti che può e deve avere un grande ruolo di ponte tra due mondi e due culture che non necessariamente devono essere conflittuali. Ci sono state varie proposte per convertire la base di Comiso per usi civili, tenendo proprio conto di questa prospettiva. Un utilizzo della base come struttura militare sarebbe un vero e proprio tradimento per le speranze non solo dei comisani, ma di tutti i siciliani».

Domani il consiglio comunale dovrà esprimere il suo parere Una metropolitana sotto la Laguna? A Venezia esplose di nuovo la polemica

Blocca l'esodo, favorisce l'esodo. Frena i turisti, moltiplica i turisti. Rispetta la città, snatura la città. Riprendono le polemiche alla veneziana. Questa volta, sull'idea di una metropolitana sabbia che dovrebbe collegare Mestre al Lido, lambendo il centro storico, il consiglio comunale si esprimerà domani. 800 miliardi per la prima tranche. Ed un piccolo problema: non ci sono passeggeri a sufficienza.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VENEZIA. E la criminalità, come la mettiamo con la criminalità? Per dire no, le associazioni ambientaliste hanno trovato anche questo argomento. A Venezia ci sono pochi scippi e rapine per la difficoltà di fuga. Ma se ci fosse una metropolitana, coi suoi vagoncini veloci, uno ogni minuto, che ti cancellano a S. Elena e ti spuntano direttamente in terraferma... E ci risiamo. Nuovo megaprogetto, nuovo megadibattito. Questa volta è la metropolitana di Venezia: «trenini» piccoli, leggeri, automatizzati, su gomma, che dovrebbero partire da Mestre, raggiungere la stazione di S. Lucia, immergersi sotto acqua dentro un «tubo» stagno, raggiungere il Lido dopo aver lambito il centro storico lungo il canale della Giudecca. E poi ritornare dall'altra parte con una deviazione verso Murano e l'aeroporto di Tessera. Sull'idea lavoravano da tempo enti pubblici - il Consorzio trasporti - misti - Metroveneta - ed una società come la Tecnomare. L'aveva avallata all'inizio di quest'anno anche il piano comunale della mobilità affidato al mago del traffico, Bernard Winkler. A concretezza è arrivata, lo scorso febbraio, la legge Tognoli che stanziava 5.000 miliardi per «trasporti rapidi di massa» nelle aree metropolitane. A Venezia, fatti i conti, la giunta si è accorta che poteva mordere una fetta di 100 miliardi. Tra fare e non fare, intanto arraffare. In fretta e furia è stato affidato allo studio ingegneristico Zollet un piano di fattibilità, redatto in appena venti giorni. I consiglieri comunali, del tutto digiuni e colti di sorpresa, lo hanno ricevuto assieme all'aut-aut: domani dovranno votare; per approfondirne non c'è tempo, entro il 21 maggio entrano in carica i nuovi esecutivi. Ma cosa dovrebbero approvare? Gli unici dati sono quelli offerti dallo studio Zollet, che ha assemblato i progetti precisi. Ne risultano 29 chilometri di metropolitana da realizzare in 15 anni, 2.400 miliardi di spesa. Prima tranche, il tratto subacqueo dal Lido alla stazione di S. Lucia, 760 miliardi. A parte i 100 miliardi della legge Tognoli, non è chiaro da dove dovrebbero arrivare gli altri. Impatti ambientali? «Relativamente modesti», dice lo studio, i convogli sotterranei su-



guinta ai bordi del centro garantiscono «bassi livelli di vibrazione e di rumore», senza contare che provocherebbero la diminuzione del traffico acquatico e del moto ondoso. E per ingentire le stazioni d'uscita si potrebbe indire l'immane concorso internazionale «I-dee». C'è solo un neo, ammette lo studio. Ma gigantesco: si prevedono in media meno di 70.000 passeggeri al giorno, una quantità «verso il limite inferiore del campo ottimale di applicazione del sistema». Pochi, insomma, molto pochi per una metropolitana. Venezia non è Milano. Immaginabili le polemiche che stanno spuntando. Ma non è come ai tempi dell'Es-

smo, scaterà speculazioni, favorirà l'ulteriore spopolamento facendo aumentare i prezzi delle case «marginali» e rendendo più facile a chi se ne va continuare a lavorare a Venezia. E follia spendervi migliaia di miliardi - per chi, poi, solo per i pendolari del Lido? - mentre non si riesce a scavare i canali od a migliorare i trasporti esistenti. Sul fronte opposto i rappresentanti di trasportatori, taxiisti, piloti dei vaporetti, gondolieri, esercenti, panificatori ed alberghieri, col sostegno insperato («non sono pregiudizialmente contrari») di Livio Ricciardi, il soprintendente ai beni architettonici ed ambientali che ha sostituito Margherita Asso. Più, naturalmente, i grandi gruppi cui faranno capo gli interventi relativi al metro, dalla Fiat alla Snamprogetti. Tesi comuni: la metropolitana garantirà una mobilità da «tempi moderni», anche con nebbia ed acqua alta, condizione necessaria per attirare nuove attività economiche nel Centro storico. Rallenterà l'esodo. Favorirà il recupero delle aree marginali. Ridurrà le barriere, e di conseguenza il moto ondoso. Diversificherà i percorsi di penetrazione verso Rialto e San Marco. Consentirà di «manovrare» l'afflusso di turisti. Aspetto, quest'ultimo, cui non crede Pierluigi Beggato, polemicamente dimessosi dalla presidenza dell'associazione alberghieri: teme invece il sorgere di grandi alberghi in terraferma e un «abnorme sviluppo del turismo pendolare». Quanto ai partiti, si vedrà all'appello del martedì.

Fra le proposte del passato anche marciapiedi mobili Un Metro veloce... come i percorsi pedonali

VENEZIA. «Progetto Miozzi», 1955: un'autostrada sabbia, dal ponte della Libertà al Lido. Progetti di giunta, 1962 e 1963: metropolitane sopraelevate attorno al centro storico, rette da una foresta di piloni. L'idea più strampalata? Due marciapiedi mobili ai lati del Canal Grande, lanciata in consiglio comunale negli anni Settanta. La metropolitana suggerita adesso sarebbe una specie di tangenziale sotterranea tutto attorno al centro storico, con terminali al Lido, all'aeroporto di Tessera, a Mestre. Ventuno stazioni in tutto, «collegate con tappeti mobili sotterranei alle uscite. Itinerario e fermate della prima tranche: stazioni ferroviaria,

S.Marta, Zattere, Redentore, S.Giorgio, Riva degli Schiavoni, Biennale, Lido. Alla larga, insomma, da Canal Grande, ri interi e piazza S.Marco. Piccoli - sette metri per quattro - i tunnel prefabbricati, da infilare ad almeno tre metri sotto i fondali (nessuno ha pensato a dove scancare la terra scavata: già è un problema collocare i fanghi dei canali). Dentro, dovrebbero scorrere piccoli convogli di due vagoni, 200 passeggeri in tutto, elettrici, automatizzati, senza personale, con ruote di gomma: è il sistema Val, in uso a Lille dal 1983. La prima tratta richiederebbe 100 addetti. Costo di gestione, 12 miliardi l'anno. Secondo lo studio, i passeggeri risparmierebbero in media 20 minuti rispetto al vaporetto, solo 7 rispetto ai percorsi pedonali. Gli utenti più interessati, perlomeno dalla prima tratta, sono i 3.500 pendolari della Giudecca ed i 5.800 del Lido. Le altre isole restano tagliate fuori. Secondo lo studio Zollet in una giornata media la metropolitana potrebbe sottrarre 53.000 passeggeri ai vaporetti e altri 14.000 spostamenti al flusso pedonale. Calcola la «Consulta comunale trasporti» che l'uso dei vaporetti potrebbe diminuire del 15%. Gli agenti immobiliari prevedono un raddoppio del valore delle aree ai bordi del centro storico rivalutate dalla metropolitana.

Prolungamento fino a Mestre? Le Ferrovie dello Stato: «I nostri binari non sono utilizzabili, pensate ad altro»

VENEZIA. Un problema così semplice che nessuno ci aveva badato. Come far proseguire la metropolitana da Venezia a Mestre? Usando i binari ferroviari del «Ponte della Libertà», ovvio, dicevano tutti gli studi. Errore. Doccia gelata dalle Ferrovie dello Stato: i binari servono tutti a loro, per i treni normali e per il progetto «alta velocità». Al metrò non restano che due soluzioni, entrambe improbabili: attraversare in tunnel anche l'intera laguna oppure occupare la frequentatissima strada che corre sullo stesso ponte, dimezzando lo spazio per auto, bus, corriere. E dire che, se qualcosa di prioritario c'era, era proprio il collegamento laguna-terraferma, senza il quale perde senso anche il percorso lagunare. È su questo tratto che si riversa ogni giorno una massa di 90.000 pendolari. Ed è Mestre il punto d'incontro e scambio di tutti i nuovi sistemi di trasporto rapido previsti. Oltre al metrò lagunare, infatti, è in progettazione un'altra linea Padova-Mestre-aeroporto di Tessera (costo previsto: 1.400 miliardi), alla quale seguiranno l'entroterra, dimezzando lo spazio per

La moglie Sirenetta, i figli Emanuele ed Elisa, i fratelli Domenico, Giovan Battista, Roberto e Peppino annunciano che si è spento, dopo una coraggiosa e tenace lotta contro la malattia... ANTONIO DI MAURO Roma, 3 maggio 1992

La Direzione e la Redazione dell'Unità addolorate per la perdita del caro compagno di lavoro... ANTONIO DI MAURO

esprimono tutta la loro affettuosa solidarietà a Sirenetta, Elisa ed Emanuele e le più sentite condoglianze ai familiari tutti... ANTONIO DI MAURO Roma, 3 maggio 1992

Emanuele Macaluso ricorda con commozione la lunga affettuosa amicizia con... TOTÒ DI MAURO

compagno impareggiabile, esempio di dedizione per il giornale e il Partito ai quali dedicò tutte le sue energie... ANTONIO DI MAURO Roma, 3 maggio 1992

Amato Mattia, profondamente addolorato per la scomparsa di... TOTÒ DI MAURO

è vicino alla moglie Sirenetta ed ai figli Emanuele ed Elisa, tanto duramente colpiti nell'affetto più caro... ANTONIO DI MAURO Roma, 3 maggio 1992

La Direzione del personale e la Direzione tecnica dell'Unità partecipano con commosso al dolore della famiglia per la morte del caro compagno di lavoro... ANTONIO DI MAURO Roma, 3 maggio 1992

Nilde Iotti partecipa commossa al grande dolore della famiglia e dell'Unità per la scomparsa di... TOTÒ DI MAURO Roma, 3 maggio 1992

Il presidente, Massimo D'Alema, ed il compagno comunista Pds della Camera partecipano al lutto della famiglia e dell'Unità per la scomparsa di... ANTONIO DI MAURO Roma, 3 maggio 1992

Walter Veltroni ricorda con grande affetto e nostalgia il compagno... ANTONIO DI MAURO Roma, 3 maggio 1992

Antonio Bernardi, Gloria Buffo, Piero De Chiara, Roberto Monteleone, Elio Querciolini, Walter Veltroni, Vincenzo Vito, le compagne e i compagni dell'Area delle politiche della comunicazione esprimono ai familiari e all'Unità le più affettuose e sentite condoglianze per la scomparsa di... ANTONIO DI MAURO Roma, 3 maggio 1992

Il comitato di redazione de L'Unità si stringe con affetto al dolore dei familiari per la morte di... TOTÒ DI MAURO Roma, 3 maggio 1992

Paola, Patrizia, Antonio e Flavio si stringono con affetto a Sirenetta, Emanuele ed Elisa, a Domenico, Giovan Battista, Roberto e Peppino così duramente colpiti per la morte del carissimo compagno e amico... ANTONIO DI MAURO Roma, 3 maggio 1992

Caro Totò, ci mancheranno il tuo sorriso e i tuoi buffetti... ANTONIO DI MAURO Roma, 3 maggio 1992

Le compagne e i compagni della Segreteria di redazione Paolella, Paola, Patrizia, Simonetta, Fernando, Marco e Flavio si uniscono al dolore di Sirenetta, Emanuele ed Elisa per la morte di... ANTONIO DI MAURO Roma, 3 maggio 1992

I poligrafici dell'Unità, che per tanti anni l'hanno avuto compagno e commo in tipografia, ricordano con commo... ANTONIO DI MAURO Roma, 3 maggio 1992

Giorgio Macchiotti si unisce commosso a quanti ricordano la generosità e la dedizione al lavoro di... ANTONIO DI MAURO Roma, 3 maggio 1992

Gli assistenti della Sala stampa della Camera ricordano con immenso affetto e altissima considerazione l'amico... ANTONIO DI MAURO Roma, 3 maggio 1992

con cui hanno avuto il piacere e l'onore di lavorare tanti anni... ANTONIO DI MAURO Roma, 3 maggio 1992

Antonio Polito ricorda... ANTONIO DI MAURO Roma, 3 maggio 1992

Il presidente, Massimo D'Alema, ed il compagno comunista Pds della Camera partecipano al lutto della famiglia e dell'Unità per la scomparsa di... ANTONIO DI MAURO Roma, 3 maggio 1992

Il presidente, Massimo D'Alema, ed il compagno comunista Pds della Camera partecipano al lutto della famiglia e dell'Unità per la scomparsa di... ANTONIO DI MAURO Roma, 3 maggio 1992

Il presidente, Massimo D'Alema, ed il compagno comunista Pds della Camera partecipano al lutto della famiglia e dell'Unità per la scomparsa di... ANTONIO DI MAURO Roma, 3 maggio 1992

Il presidente, Massimo D'Alema, ed il compagno comunista Pds della Camera partecipano al lutto della famiglia e dell'Unità per la scomparsa di... ANTONIO DI MAURO Roma, 3 maggio 1992

Il presidente, Massimo D'Alema, ed il compagno comunista Pds della Camera partecipano al lutto della famiglia e dell'Unità per la scomparsa di... ANTONIO DI MAURO Roma, 3 maggio 1992

Il presidente, Massimo D'Alema, ed il compagno comunista Pds della Camera partecipano al lutto della famiglia e dell'Unità per la scomparsa di... ANTONIO DI MAURO Roma, 3 maggio 1992

Il presidente, Massimo D'Alema, ed il compagno comunista Pds della Camera partecipano al lutto della famiglia e dell'Unità per la scomparsa di... ANTONIO DI MAURO Roma, 3 maggio 1992

Il presidente, Massimo D'Alema, ed il compagno comunista Pds della Camera partecipano al lutto della famiglia e dell'Unità per la scomparsa di... ANTONIO DI MAURO Roma, 3 maggio 1992

Pier Giorgio Betti partecipa commosso al dolore dei familiari per la perdita del caro... TOTÒ

Appresa notizia della scomparsa del collega... TOTÒ DI MAURO

la redazione fiorentina de L'Unità, ricordandolo con profonda stima, esprime alla famiglia le proprie condoglianze... ANTONIO DI MAURO Firenze, 3 maggio 1992

Claudio Notari, per tanti anni all'Unità, compagno di lavoro di... TOTÒ DI MAURO

in questo momento di dolore, è tristemente alla compagnia Sirenetta e ai figli Elisa e Emanuele... ANTONIO DI MAURO Torino, 3 maggio 1992

Fulvio e Rosella Palopoli profondamente addolorati per la scomparsa del compagno e amico... ANTONIO DI MAURO

sono vicini con grande affetto e solidarietà a Sirenetta, Emanuele ed Elisa e partecipano al loro dolore... ANTONIO DI MAURO Padova, 3 maggio 1992

Gianni, Mansa, Daniele ed Adriana sono vicini ad Amelia e a tutta la famiglia nel dolore per la prematura scomparsa del caro amico... ANTONIO DI MAURO Roma, 3 maggio 1992

La sede della Cgil di Puglia partecipa al dolore della famiglia e del sindacato (ancora per la tragica scomparsa del compagno... ANTONIO DI MAURO

Michele è stato un grande dirigente il cui impegno per l'affermazione dei diritti dei lavoratori resterà nella storia e nel cuore dei lavoratori... ANTONIO DI MAURO Taranto, 3 maggio 1992

La Flai Cgil piange la scomparsa prematura di... ANTONIO DI MAURO

dirigente sindacale che ha vissuto oltre 10 anni della propria vita accanto alla parte più debole ed indifesa del mondo del lavoro. I lavoratori agricoli lo ricordano per la sua grande dedizione, capacità ed impegno mostrata con lo spirito di una grande umanità. Esprimono il più profondo cordoglio anche per la piccola... ANTONIO DI MAURO Taranto, 3 maggio 1992

Cgil di Taranto esprime il suo dolore per la tragedia che ha privato il sindacato del compagno... ANTONIO DI MAURO

un dirigente che ha rappresentato, laddove ha operato, tra i lavoratori agricoli ed alimentari prima di ora, e da ultimo tra pensionati, un punto di riferimento, sul piano dell'iniziativa e della lotta sindacale, dotato di una grande comunicativa umana e sociale tale da farlo stimare sia nelle aziende che negli enti previdenziali. La Cgil esprime profondo cordoglio anche per la piccola... ANTONIO DI MAURO Taranto, 3 maggio 1992

La Cgil di Mantova e di Suzzara comunicano la scomparsa di... ANTONIO DI MAURO

partigiano, dal dopoguerra dirigente sindacale della Cgil tra i braccianti e i pensionati. Una vita spesa al servizio dei lavoratori. La Cgil è vicina alla moglie Rina, alla figlia Silvana e ai parenti tutti... ANTONIO DI MAURO Suzzara (Mn), 3 maggio 1992

Il 1° Maggio 1992 ci ha lasciato il compagno... ANTONIO DI MAURO

Gli amici e i compagni della sezione del Pds di Anguillara e della Federazione romana ricordandolo con fratello affetto informano che i funerali si svolgeranno lunedì 4 maggio alle ore 15.00 presso la chiesa San Francesco di Anguillara... ANTONIO DI MAURO Roma, 3 maggio 1992

Ti ricordiamo con l'affetto e l'amicizia di sempre. Fabio, Cita, Roberto, Simona, Fabrizio, Guido, Anna, Valdemaro, Manuela, Rosa, Roberto, Leonardo, Daniela, Paolo, Andrea... ANTONIO DI MAURO Firenze, 3 maggio 1992

Nel primo anniversario della morte, il figlio e la moglie ricordano... ANTONIO DI MAURO

a quanti lo conobbero... ANTONIO DI MAURO Firenze, 3 maggio 1992

Nel 6° anniversario della morte di... ANTONIO DI MAURO

la moglie e i figli lo ricordano con affetto e amore e sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità... ANTONIO DI MAURO Firenze, 3 maggio 1992

Il presidente, Massimo D'Alema, ed il compagno comunista Pds della Camera partecipano al lutto della famiglia e dell'Unità per la scomparsa di... ANTONIO DI MAURO Roma, 3 maggio 1992

Il presidente, Massimo D'Alema, ed il compagno comunista Pds della Camera partecipano al lutto della famiglia e dell'Unità per la scomparsa di... ANTONIO DI MAURO Roma, 3 maggio 1992

Il presidente, Massimo D'Alema, ed il compagno comunista Pds della Camera partecipano al lutto della famiglia e dell'Unità per la scomparsa di... ANTONIO DI MAURO Roma, 3 maggio 1992

Il presidente, Massimo D'Alema, ed il compagno comunista Pds della Camera partecipano al lutto della famiglia e dell'Unità per la scomparsa di... ANTONIO DI MAURO Roma, 3 maggio 1992

Il presidente, Massimo D'Alema, ed il compagno comunista Pds della Camera partecipano al lutto della famiglia e dell'Unità per la scomparsa di... ANTONIO DI MAURO Roma, 3 maggio 1992

Il presidente, Massimo D'Alema, ed il compagno comunista Pds della Camera partecipano al lutto della famiglia e dell'Unità per la scomparsa di... ANTONIO DI MAURO Roma, 3 maggio 1992

Il presidente, Massimo D'Alema, ed il compagno comunista Pds della Camera partecipano al lutto della famiglia e dell'Unità per la scomparsa di... ANTONIO DI MAURO Roma, 3 maggio 1992